



Venerdì 25 luglio 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI

**Cd e giornali  
Un mercato  
«alternativo»  
in crescita**

La musica nelle edicole è il più importante canale di vendita alternativo in Italia. Ed è una realtà che raggiunge migliaia di acquirenti per il basso costo del prodotto, la facilità dell'approccio e la capillarità della distribuzione. La qualità, invece, può oscillare fra buone proposte e scarti di magazzino. Come riportato dal mensile «Musica & dischi» sono 33 mila le edicole sparse sul territorio che garantiscono da qualche stagione un fatturato di oltre 148 miliardi annui, vale a dire circa il 20-25% del mercato discografico complessivo. Una cifra significativa, anche se gli esperti vedono il settore in fase calante, e minacciato dai cd-rom. Il fenomeno è iniziato negli anni Ottanta con serie enciclopediche dedicate per lo più alla classica, e pian piano si è esteso al mondo del pop (il rapporto vede oggi classica e pop alla pari nelle percentuali di vendita: circa l'80%, cui è da aggiungere un 20% di musica varia, dal jazz alla new age). Ai colossi tipo De Agostini e Fabbri si sono aggiunte realtà come Hobby & Work, Futura e Jackson, anche se il botto si è avuto con l'interessamento dei quotidiani. Molte sono le iniziative legate a questo ambito, come «L'America del Rock» di Repubblica e i «Cantautori» del Corriere della Sera, serie di compilation a tema che hanno venduto entrambe circa due milioni di copie. Bene sono andate anche emissioni successive come «L'Italia del rock» e il «Disco del mese» (Repubblica) e «La musica di Dio» (Corriere). Più «mirate» le proposte de l'Unità, che dopo la collana sulla musica del Novecento (ma anche belle colonne sonore come quella del «Grande freddo»), ha ora lanciato una serie di cd dedicati ad ambiti culturali specifici, dal tango all'afro e al folk irlandese, di prossima uscita (lire 16.000). Il Manifesto ha una sua etichetta (cd a lire 12.000) dove sono stati pubblicati artisti alternativi, da Assalti Frontali a Daniele Sepe, sino alle raccolte di Materiale Resistente e il recente «La notte di San Lorenzo». Da segnalare anche la rivista Avvenimenti che propone musiche dal Medioevo futuro e un cd della cantautrice folk Caterina Bueno. [D.P.]

Intervista a Raoul Casadei. Il suo ultimo album, «La canzone del mare», non si trova nei negozi di dischi

«Scelgo l'edicola per stare vicino alla gente che ama la mia musica»

Il re del liscio, che vanta un gran numero di appassionati, passa all'attacco: i dischi costano troppo e sono mal distribuiti. Un sistema originale e rivoluzionario per raggiungere tutti gli angoli del Paese lasciando i cd ad un prezzo accessibile.

MILANO. Vai col liscio nelle edicole. Lo dice forte e chiaro il buon Raoul Casadei, che oltre ad essere il re delle balere è anche un ottimo manager di se stesso. In lotta col mercato ufficiale e lo strapotere delle multinazionali del disco. La sua ultima trovata sta a metà fra la provocazione e il rivoluzionario: un album nuovo di zecca, *La canzone del mare*, che da qualche giorno viene venduto solo nelle edicole per le edizioni *Hobby & Work* a un prezzo molto competitivo: 19.900 lire per i cd e 12.900 lire per le cassette. Una specie di ciliegina sulla torta per i tanti che stanno comprando, sempre in edicola, l'opera completa *Tutto il liscio di Casadei*, che attraverso cd, cassette e materiale biografico racconta i settantanni di storia dell'Orchestra Casadei. **Signor Raoul, cosa le è saltato in testa?**

«Ho semplicemente preso atto delle troppe ingiustizie del mercato e mi sono inventato una strada alternativa. Che mi sta dando ragione se è vero che con le due edizioni di *Tutto il liscio* raggiungeremo il mezzo milione di copie vendute. E che il nuovo album ha già esaurito le prime settantamila copie distribuite». **Ma perché le edicole?**

«Perché grazie a degli sgravi fiscali è possibile tenere basso il prezzo dei prodotti. Non è possibile far pagare 40.000 lire un cd: la musica popolare deve essere a portata di tutti. E, poi, nelle edicole non girano falsi, cosa che invece è comune in tanti negozi di dischi. In certi posti, tipo in autostrada, capita addirittura di trovare falsi ben esposti con tanto di catalogo dove richiederli. In edicola, no. Quei dischi li facciamo e li consegniamo noi». **Tutto qui?**

«Lo so, ma solleverò un po' di polverone. Il metodo con cui vengono stilate le classifiche non mi convince. Manderò i dati e le fatture di vendita alla stampa e agli organi ufficiali. Vedremo come andrà a finire. Perché io ci tengo ad andare in classifica. Me lo merito. A me nessuno ha mai dato un disco d'oro o d'argento, eppure ho venduto più di tanti altri». **Casadei non molla, insomma.**

«Ma. Perché ci hanno sempre snobbato ingiustamente. E, grazie alla mia testardaggine, oggi qualcosa sta cambiando. Ci cercano le radio private, abbiamo suonato con Elio e le storie tese e realizzato la sigla del *Giro d'Italia* con i Pitura Freska. E adesso abbiamo questo album che piace anche ai giovani. Si parla di amicizia, solidarietà e pace. Valori positivi che le nuove generazioni, dopo il buio degli anni passati, stanno riscoprendo. E il brano che dà il titolo al disco, *La canzone del mare*, cita anche Tirana e Sarajevo e vuole essere un messaggio di speranza per un Duemila senza più violenza».



Diego Perugini Raoul Casadei con il gruppo di Elio e le storie tese

Brevi note

Forse non è l'album dell'anno, come ironicamente titola la band di Mike Patton, ma certo va molto vicino ad essere uno dei migliori nella discografia della band americana, che sembrava quasi sparita dalle scene e prossima all'annientamento. Patton & soci sono invece tornati, e in gran forma. In questo disco **Album of the year** c'è un po' tutto quello che li ha lanciati e fatti amare da un pubblico rockettaro e trasversale: la grinta punk, l'attitudine metallara, e le gradevoli parentesi melodiche di ballad come «She loves me not». [Ala Solaro]

«Crossfader è una raccolta di remix, anzi è la Sagra dei remix, è un disco per l'estate e per ogni festa e gita anche fuori stagione. Ora che lo sapete non vi resta che ballare con i vostri super eroi giapponesi preferiti». In realtà non ci sarebbe molto da aggiungere alle già esaurienti note con cui i bolognesi Sant...

■ **Crossfader**  
Niente presentano questo mini album di remix dei loro brani superonici noise folk-industriali, rimpastati dalle mani di gente come Meathhead, e Technogod. Ballate pure, ma non a Riccione. [Al. So.]

■ **Santo Niente**  
Cpi/Polygram  
Bmg

I rapper del Wu Tang Clan stanno diventando un piccolo impero commerciale. Non solo hanno la loro casa discografica, una linea di abbigliamento (Wu-Wear), ma di recente si sono buttati anche nel settore cosmetici, aprendo un salone di manicure per la sorella di Rza. Del resto se lo possono permettere. I loro dischi vendono a milioni. Come venderà anche questo nuovo, ambizioso, doppio cd che li vede alla ricerca di un orizzonte diverso per l'hip hop, con una tensione che non viene mai meno. Il futuro è loro. [Al. So.]

■ **Forever**  
Wu Tang Clan  
Bmg

Un reggae per l'estate. Facile, semplice, leggero, quello cucinato dai Big Mountain, bravi a rileggere cover di pop internazionale sull'onda del ritmo caribico, con sincerità e convinzione. Niente di impegnativo, ma certamente godibile il loro approccio, che punta chiaramente dritto alle classifiche.

■ **Free Up**  
Come, nel caso di questo disco, con la cover di «Let's stay Together», già resa celebre da Tina Turner. Da registrare anche una canzone scritta insieme alla cantautrice rock Sheryl Crow. [Al. So.]

■ **Big Mountain**  
Bmg

CdRom

Quarto capitolo delle collezioni Namco dedicate ai gloriosi videogiochi da sala che furono, e indubbiamente uno dei migliori della serie. I sono cinque giochi d'annata con almeno due gemme senza tempo, Pac Land e Ordnyne. Il resto non è neanche ordinaria amministrazione perché The Return of Ishtar e Assault si rivelano, dopo un'impasse iniziale dovuta a comandi un po' esotici ma alla lunga funzionali, due giochi in grado di non far calare la palpebra neanche ai fanatici del videogaming anni 90 con poligoni e texture a manetta. Nel primo si controlla un Samurai e la sua «katana», gioco al dente e ritmato. Assault è una storia di carri armati con cingoli indipendenti da imparare a controllare. Si diceva delle gemme: Pac Land è il primo gioco con la pallina gialla mangiafantasma a svolgersi fuori da un labirinto e per la precisione in strade, boschi e prati deliziosamente naïf. Pac Man può ovviamente inghiottire fantasma ma può anche saltare, correre e svolazzare con scarpe magiche. Ordnyne è invece uno sparattutto pieno di tocchi umoristici (astronavi spider, negozi volanti) indicatissimo da giocare in due, con una grafica in stile manga mai sopra le righe. Un'ottima collezione, tutt'oggi ma amalgamata con stile, e indubbiamente un passo avanti rispetto al vecchiume dei precedenti episodi. [Tiziano Toniutti]

■ **Namco Collection volume 4**  
80.000 lire  
Sony Playstation

Le schede acceleratrici 3D sembrano trovare legittimità assoluta nei giochi di corsa. Ormai una 3dfx costa realmente poco e le prestazioni poligonali che è in grado di offrire ribaltano completamente la resa dei giochi che le sanno sfruttare. Moto Racer è unao di questi. Si tratta di un compendio sfacciatamente arcade e immediato di quello che si fa fare con una moto simulata. E quindi core carenate su strada tra paesaggi meravigliosi (canyon, coste del pacifico) e offroad marcato su ghiaccio e sterrato con opportune moto da cross. Le preferenze non hanno quasi motivo di esistere perché entrambe le sezioni sono realizzate estremamente bene, con un effetto di velocità e ballonzolamento (in caso di cross) a tratti esaltante. Moto Racer è in effetti il gioco di motori più convincente tra quelli usciti negli ultimi tempi. Senza la patina gelatinosa di Need for Speed 2 né le iperboli sintattiche di Carmageddon (che ad ogni modo non si classifica come "gioco di corsa" di estrazione classica). Quello che Moto Racer cerca di offrire è il brivido dello scavezzacollo pieno di soldi e turbocompresso e sembra riuscirci con estrema naturalezza. Il lavoro dei programmatori non si discute, ma neanche il supporto dell'indispensabile scheda 3D. Moto Racer funziona anche senza ma non è esattamente la stessa cosa. [T.T.]

■ **Moto Racer**  
Delphine  
CD ROM per PC

A Maratea Jazz con Rava e Galliano

Il festival Marajazz nasce nel 1989 dall'incontro di alcuni amici che amavano il jazz, la Lucania e Maratea in particolare. Il cartellone artistico ha sempre previsto realtà emergenti italiane e, insieme, grandi interpreti della scena mondiale. Fino al 18 agosto jazz di qualità in Basilicata, a Maratea, Rionero, Acerenza. Al Parco Tarantini, giardino di una villa storica di Maratea, sono attesi: Trilok Gurtu (virtuoso della tabla, percussioni indiane) & The Glimpse (1/8), Richard Galliano, grandissimo fisarmonicista (2/8) il 4 a Rionero), Cubo Terzo (7/8), Roberto Gatto e Peppe Servillo (Avion Travel) (11/8), Enrico Rava Electric Five (16/8 e il 17 a Rionero), Other side Band (18/8). Ad Acerenza, nella piazza della Cattedrale: Tiziana Ghigliani (6/8), Baba Yaga (10/8), Carl Potter (16/8). Per finire luglio, a Potenza, largo Duomo, il 28 suonerà il gruppo del sassofonista Joshua Redman e il 30 Jack DeJohnnet alla batteria conspacial guest Don Alias alle percussioni, mentre a Rionero il 29 Village Vanguard.

Si è conclusa la 12esima «Atina Jazz», con «Bug Music» del clarinettista americano Da Byron a Maria Joao, sussurri e ritmo

Altri protagonisti: Rita Marcotulli con Sparagna, il Brasile di Gilberto Gil, le percussioni di Trilok Gurtu.

ATINA. Umbria Jazz è da poco finita nell'apoteosi festaiola dei ritmi caribici di Tito Puente e afro-cubani di Chico Valdes quando, in giro per l'Italia, altre rassegne jazzistiche, pur con meno clamori cronachistici e disprezzo di energie, riescono ugualmente ad offrire musica di alta qualità. La raccolta ma scenografica piazzetta di Atina, dove è appena terminata la 12esima edizione del Festival Jazz, realizzato con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, diventa l'ideale per chi non ama la confusione. Atina Jazz si è chiusa lunedì scorso con il gruppo del clarinettista nero-americano Don Byron, che ha dato una lezione di jazz, confermandosi fra le punte di diamante (e per la ricerca, la bravura tecnica e i risultati artistici raggiunti) del nuovo jazz d'oltre oceano. Byron, con un gruppo ristretto rispetto alle registrazioni in cd, ha presentato il suo ultimo album *Bug Music*, rifacendosi alle musiche degli anni Trenta scritte ed eseguite, allora, dai vari John Kirby, Raymond Scott e Duke Ellington. Byron recupera gli arrangiamenti originali e li ripropone, a volte con piccole variazioni, altre scardinando l'impianto originario per rivisitare un po' tutto il jazz, non mandando le forme più aperte e libere, regalando una musica piena, forte, coinvolgente, di rara bellezza e interiore verità. Nella sezione ritmica, oltre agli eccellenti Ben Perowsky alla batteria e Steve Alcott al contrabbasso, si è distinto Uri Caine, certamente uno dei più o tre migliori e più completi pianisti delle ultime generazioni (che bello il suo rifacimento attualizzato dello *stride* di James P. Johnson); la *front line*, oltre allo stesso Byron che ha commosso per intensità espressiva, ha presentato due fantastici giovani trombettisti, James Zoller e Charles Lewis e il tenorsassofonista Bob De Bellis.

Prima di Byron, Atina ha presentato altri gruppi di notevole interesse. Ha iniziato, venerdì scorso, una cantante portoghese, di Lisboa, Maria Joao, che si è confermata una sorprendente virtuosa dalla amplissima gamma espressiva. L'ha accompagnata il suo gruppo, *Fabula*, perfettamente coeso e a lei funzionale (Mario Laginha, al pianoforte, Kai de Camargo al basso e Martin France alla batteria). Maria Joao, aiutata dalla teatralità dei gesti e dalle movenze del corpo, gioca sapientemente con la voce, in uno *scat* del tutto personale, una sorta di *gamelot* per canto, trattando con naturalezza gli estremi acuti e i bassi più cavernosi, la sommità dei sussurri e la drammaticità delle grida, con repentini e inusitati salti intervallari. I rischi, in casi come questi, sono il compiacimento della propria bravura e l'uniformità sostanziale della proposta nel suo insieme.

Altri tre gruppi, nei due giorni seguenti. Di notevole impatto è stata la musica scaturita dal progetto originale che ha fatto capo alla pianista Rita Marcotulli, solita presentarsi ogni anno con nuove e originali proposte. Questa volta, a un quartetto di jazz classico ha unito un'arpa celtica e un'ampia sezione di organetti diretta dal maestro Ambrogio Sparagna. Così, il jazz di stampo impressionistico della Marcotulli si è andato ad incontrare con certo folklore popolare, con risultati di grande suggestione. Infine, massimo risalto è stato dato a ritmi e percussioni dai concerti di Gilberto Gil e Trilok Gurtu. Gil ha avuto un supporto importante dai due vulcanici percussionisti, per una musica che è ormai un *melting pot* di samba, bossa, sertaneja brasiliana e vari elementi del pop internazionale, compreso il reggae caribico. Dal Brasile all'India, con Gurtu, anche se un'India un po' da cartolina, e comunque occidentalizzata. Il percussionismo del leader è sempre sorprendente per la complessità delle figure poliritmiche e la precisione della tecnica esecutiva.

Altri tre gruppi, nei due giorni seguenti. Di notevole impatto è stata la musica scaturita dal progetto originale che ha fatto capo alla pianista Rita Marcotulli, solita presentarsi ogni anno con nuove e originali proposte. Questa volta, a un quartetto di jazz classico ha unito un'arpa celtica e un'ampia sezione di organetti diretta dal maestro Ambrogio Sparagna. Così, il jazz di stampo impressionistico della Marcotulli si è andato ad incontrare con certo folklore popolare, con risultati di grande suggestione. Infine, massimo risalto è stato dato a ritmi e percussioni dai concerti di Gilberto Gil e Trilok Gurtu. Gil ha avuto un supporto importante dai due vulcanici percussionisti, per una musica che è ormai un *melting pot* di samba, bossa, sertaneja brasiliana e vari elementi del pop internazionale, compreso il reggae caribico. Dal Brasile all'India, con Gurtu, anche se un'India un po' da cartolina, e comunque occidentalizzata. Il percussionismo del leader è sempre sorprendente per la complessità delle figure poliritmiche e la precisione della tecnica esecutiva.

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**L'ANELLO D'ORO**  
**VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE**  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma 8 e 22 agosto  
Trasporto con volo Alitalia e Swissair  
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.590.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 100.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Aldo Gianolio